



## Early Journal Content on JSTOR, Free to Anyone in the World

This article is one of nearly 500,000 scholarly works digitized and made freely available to everyone in the world by JSTOR.

Known as the Early Journal Content, this set of works include research articles, news, letters, and other writings published in more than 200 of the oldest leading academic journals. The works date from the mid-seventeenth to the early twentieth centuries.

We encourage people to read and share the Early Journal Content openly and to tell others that this resource exists. People may post this content online or redistribute in any way for non-commercial purposes.

Read more about Early Journal Content at <http://about.jstor.org/participate-jstor/individuals/early-journal-content>.

JSTOR is a digital library of academic journals, books, and primary source objects. JSTOR helps people discover, use, and build upon a wide range of content through a powerful research and teaching platform, and preserves this content for future generations. JSTOR is part of ITHAKA, a not-for-profit organization that also includes Ithaka S+R and Portico. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

## XXV. THE USE OF THE CONDITIONAL PERFECT FOR THE CONDITIONAL PRESENT IN ITALIAN

Characteristic of the Italian Language is the modern use of the conditional perfect instead of the present. This interchange of tenses is not permitted by either of her two living sister languages, French and Spanish. Nor does English admit such constructions: we are not allowed to say, for example, "He said he should have done it tomorrow," but must say, "He said he would do it tomorrow." In Italian on the other hand, there are numerous examples of this construction as the following quotations will illustrate:

"Ma se avessi alcuno luogo di fuori, in nel qual fusse persona che tu fidare te ne potessi, io direi che tu la Pippa quine mandassi, et *aresti fuggito* il pericolo tuo e quello della tua donna, che la dei piu amare che te." Sercambi.<sup>1</sup>

"La Badessa di Santa Chiara vi manda delle erbucce del nostro orto, e vi prega che sia ottimamente da voi servita di una libra d'oro per prova per certi recami che hanno' già presi a fare le sue monachette, pero che aggrandandole, come crede, ve ne fara smaltire parecchie libre il mese. El maestro lietissimo ringrazio la badessa del presente, e spacciatamente capata una libra d'oro del migliore, e significatole el prezzo, le disse che di tale sorte l'*averia de continuo servita*" Masuccio Salernitano.<sup>2</sup>

"Il perche gettatosi ai piedi del re, umilmente chiedendogli merce, gli narro come il fatto stava, e tutto quello che il frate seco aveva divisato, ed i danari ricevuti, con le promesse grandissime che fatte gli aveva, con dirgli che sperava in breve esser vescovo, e che gli *avrebbe* fatto del bene, se portava questa lastra a Napoli"—Bandello.<sup>3</sup>

"Questo detto monsignor di Villurois mi consigliava che io cerassi di qualche altra cosa, e che io lo lasciassi a ogni modo; perche quello di chi gli era, era huomo di grandissima possanza, e che certissimo lui mi *harebbe fatto* ammazzare"—Cellini<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Sercambi, Giovanni: "*Novelle*" p. 141. Leipzig, Renger. Buchland, 1889.

<sup>2</sup> Masuccio Salernitano: "*Il Novellino*" pp. 350-351. L Settembrini edition, Napoli, Antonio Morano, 1874.

<sup>3</sup> Bandello Matteo: "*Novelle*" Part I, p. 363. G. Balsamo-Crivelli, ed. Torino, Unione Tip. Ed. Torinese, 1910-1911.

<sup>4</sup> Cellini: *Vita*. p. 267 O. Bacci, Ed. Firenze-G. C. Sansoni, 1901.

"Il Baldi si scusò che non avea  
Ordine d'alterar la sua proposta,  
Ma che l'istesso giorno egli volea  
Ritornare a Bologna per la posta.  
E se 'l partito a la città piacea,  
*Avrebbe rimandato* un messo a posta.  
Così conchiuso, il Baldi fe ritorno;  
Nè si seppe altro fino al terzo giorno"—Tassoni<sup>5</sup>

"Lo trovò: e pensando che, il giorno dopo, il suo ospite *avrebbe avuto* a fare i conti con tutt' altri che con lui, e che quel morto *sarebbe* probabilmente *caduto* in mani di dove un oste non *avrebbe potuto* farlo uscire; volle provarsi se almeno gli riusciva di concluder quest'altro affare"—Manzoni.<sup>6</sup>

"A Tebidi dicevano che *saremmo stati* marito e moglie, lo rammenti?"—Verga.<sup>7</sup>

"Allora la signora Teresa lo pregò di annunziare al curato che gli sposi *sarebbero andati* in chiesa fra mezz'ora"—Fogazzaro.<sup>8</sup>

"Quando fu tastato il Sindaco per sentire se si *sarebbe adoprato* a ottenerne dal consiglio un sussidio per un monumento da erigersi alla memoria di——di——(a questo ci si *sarebbe pensato* dopo), il Sindaco rispose che ben volenteri lo *avrebbe fatto*, ma a cose definitivamente stabilite"—Fucini.<sup>9</sup>

"Gli dicevano che le *avrebbe giovato* l'aria della riviera"—De Amicis.<sup>10</sup>

"La notte prima, all'ora di entrare in letto, un telegramma era venuto a dirgli che il colonnello Ipsilonone, antico compagno d'armi che egli credeva morto nella battaglia di Novara, *sarebbe arrivato* all'una dopo mezzanotte per ripartire all'alba"—Farina.<sup>11</sup>

"Così egli la fingeva al suo desiderio: e palpitava pensando che fra breve l'*avrebbe veduta* emergere dalla folla come dall'elemento a cui ell'era asservita e *avrebbe attinto* dallo sguardo di lei l'ebrezza necessaria"—D'Annunzio.<sup>12</sup>

"Bada: Se per colpa nostra la nonna dovesse sospettare la verità——ti giuro che mi *arresti perduta* per sempre——non t'amerei più"—Gallina.<sup>13</sup>

<sup>5</sup> Tassoni: *La Secchia rapita*. p. 50. 2 Ed. Firenze-G. Barbera, 1861.

<sup>6</sup> Manzoni: *I promessi sposi*. p. 220. A. Cerquetti, Milano, 1913.

<sup>7</sup> Verga: *Cavalleria Rusticana ed Altre Novelle* p. 102. Milano Fratelli Treves 1900.

<sup>8</sup> Fogazzaro: *Piccolo Mondo Antico*. p. 64. Milano, Baldini, Castoldi & Co. 1903.

<sup>9</sup> Fucini: *All'Aria Aperta*. p. 85. 4 Ed. Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1909.

<sup>10</sup> De Amicis: *La Carrozza di tutti*. p. 383. Milano, Fratelli Treves 1908.

<sup>11</sup> Farina: *Mio Figlio*, p. 325. 10 Ed. Torino, Soc. Trip. Ed. Nazionale, 1909.

<sup>12</sup> D'Annunzio: *Il Fuoco*. p. 55. 29 Miglaio. Fratelli Treves.

<sup>13</sup> Gallina: *Gli Occhi del Cuore*, p. 68. Milano, Fratelli Treves, 1912.

"Che *avrebbe* egli *veduto* dalla finestra della cameretta che l'aspettava a Cagliari? Il mare?"—Deledda.<sup>14</sup>

"D'altronde mia sorella mi ha detto ieri che *sarebbe venuta* stamattina a salutare Nennele che è sua figlioccia e lo diceva con intenzione. M'aspetto già che le porterà una qualche somma"—Giacosa.<sup>15</sup>

Meyer-Lübke in his "*Grammaire des Langues Romanes*"<sup>16</sup> mentions the tendency of the Italian mind to arrive at the conclusion of fact before the action is completed. He remarks: "L'italien possède en propre l'usage de remplacer surtout dans les propositions régimes, l'action par l'état qui en résulte, c'est-à-dire d'effectuer un changement de temps caractéristique qui est apparenté à celui qui a déjà été signalé dans les propositions complètes aux §§300 et 303: cf. <pensando che il ragazzo avrebbe potuto aiutarsi quando fosse rimasto solo (Verga, *Vita Campi*, 40); tu vedrai che sarà tutto successo (Ariosto, *Cassandra*, 3, 4). Avrebbe richiesto qualcheduno di loro che lo avessero accompagnato (Lasca, *Cene*, 183, 21); non dubitare che ti sia mancato di ragione quando tu l'abbia (Ariosto, *Suppositi*, 4, 8); acciocchè il pedante non sospettasse, se ella non l'avesse guardato (Lasca, *Cene*, 195, 7); etc.

Professor Meyer-Lübke is correct in both of his assertions, but in reading 10,000 pages of printed texts selected from the works of the best known writers and of different epochs from Dante to d'Annunzio, I have observed:

(1) That the substitution of the simple tense by its compound in all the other moods is rare as compared with the conditional, which is the only mood in Italian in which this usage has today really become good syntax. For instance, both De Amicis and Fucini afford numerous examples of this kind, but in each author only two examples are to be found where the pluperfect is used for the imperfect; and these

<sup>14</sup> Deledda: *Cenere* p. 161. Milano, Fratelli Treves, 1910.

<sup>15</sup> Giacosa: *Come le Foglie*, p. 69. Milano, Fratelli Treves, 1901.

<sup>16</sup> French translation made by Professors Anguste Doutrepont and Georges Doutrepont, Volume 3, page 760, paragraph 682.

occur in the subjunctive mood only, all the other compound tenses being correctly used. These two examples are:

"Dissi allora nell'orecchio al signore che quella donna aveva un figliuolo prigioniero nel Negus, e non sapeva della pace, e che se m'avesse favorito il giornale le avrei data io la notizia"—De Amicis.<sup>17</sup>

"S'imporò un poco anche lui, e gli feci le mie congratulazioni: una creatura angelica che avevo mille volte ammirata, pensando sempre che sarebbe stato fortunato il cittadino d'Italia su cui ella avesse racchiuso le sue ali"—De Amicis.<sup>18</sup>

"Soltanto accettò di trovarsi la sera a cena all'osteria di Giannaccio per bere il bicchiere dell'addio e per fare du'salti di trescone, se fossero venuti quei giovanotti di Vallicella con la chitarra e l'organino"—Fucini.<sup>19</sup>

"Quando fummo sotto il porticato, il medico mi lasciò subito per fuggire l'incontro de'suoi padroni, non senza avermi prima ripetuto caldissimamente che dopo desinare fossi andato da lui, che mi avrebbe accompagnato alla stazione e che aveva cose importantissime da dirmi"—Fucini.<sup>20</sup>

(2) That this usage is rather frequently found even in main clauses, and much oftener than one would suppose by reading the paragraph quoted from Meyer-Lübke's grammar.

Examples of its usage in independent clauses may be illustrated by the following:

"L'uomo da onorarsi col monumento era stato trovato. Il busto sarebbe stato eretto al nonno del Trabulzi, a quel gran benefattore, il quale, sessanta anni addietro, aveva impiantato la florida industria delle mattonelle lucide di asfalto impenetrabile, per le terrazze scoperte"—Fucini.<sup>21</sup>

"Presi nota di quel viso nella mia memoria. L'amico doveva star di casa su quella linea, l'avrei rivisto, avrei forse scoperto il suo perché, e mi si poteva offrir il modo di levare a lui il verme dal cuore e a me l'osso dalla gola. . . ." —De Amicis.<sup>22</sup>

"Era un po'allegro, ne conveniva, ma questo non gli avrebbe impedito d'andar la mattina dopo al lavoro; era lavorante in ferro"—De Amicis.<sup>23</sup>

<sup>17</sup> De Amicis: *La carrozza di tutti*, p. 410. Milano, Fratelli Treves, 1908.

<sup>18</sup> De Amicis: *La carrozza di tutti*, p. 450. Milano, Fratelli Treves, 1908.

<sup>19</sup> Fucini: *Le veglie di Neri*, pp. 174-175. 7 Ed. Milano, Ulrico Hoepli, 1905.

<sup>20</sup> Fucini: *Le veglie di Neri*, p. 232. 7 Ed. Milano, Ulrico Hoepli, 1905.

<sup>21</sup> Fucini: *All'Aria Aperta*, pp. 87-88. 4 Ed. Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1909.

<sup>22</sup> De Amicis: *La Carrozza di tutti*, p. 18. Milano, Fratelli Treves, 1908.

<sup>23</sup> *Op. cit.* p. 59.

“Vedendomi, si *sarebbe egli ricordato* di quell’atto, o m’*avrebbe ancora mostrato* nello sguardo il sentimento che gliel’aveva fatto compiere, o un sentimento opposto, o indifferenza soltanto?”—De Amicis<sup>24</sup>

The main object of this study, however, has been to investigate as far as possible how in all probability the construction in question had its development in the Italian mind; the place where it probably originated; the date of its earliest occurrence as a real part of the vulgar literature; in what century it was incorporated into the Italian literary language, and in which propositions it is commonly used.

The development of this curious grammatical construction may be compared to the changes of tenses in other languages; as for example, in English: “If you make a sound, *you die*,” instead of, “*you shall* (or *will*) *die*;” in French when one finds something that he is looking for, he may use either the future or the present tense: “*Voilà mon affaire, je le prends*” or “*je le prendrai*;” in Italian “*Se c’era lui, andavo io*” for “*se ci fosse, andrei*.”

Such examples could be multiplied, all of them evidently depending upon an effort to produce emphasis.

In Italian the use of the conditional perfect for the conditional present had probably the same origin. At first its purpose was entirely emphatic; then the construction became so common that it gradually began to lose much of its primitive force, so that, when one says today: “*Disse che sarebbe andato*,” for, “*disse che andrebbe*,” the significant difference between the two phrases is slight and nearly negligible. The first may still be somewhat more emphatic, however, and it differs only in that it contains in itself, even now, vaguely perhaps, some flavor of the popular tongue.

It is, indeed, a rather difficult task to determine the place where this construction originated. In my opinion it had its birth in Tuscany, although there is no proof that it may not have existed at the same time in other regions.

<sup>24</sup> *Op. cit.* p. 237.

Had it not originated in Tuscany, and had it not been far more common there than elsewhere, in all probability it would not exist nowadays in the Italian literary language, which had its origin in the Tuscan vulgar tongue. Further evidence in support of this opinion is the far more frequent usage made of it by Cellini than by his contemporaries, Bandello from northern Italy, and Masuccio from southern Italy.

It will help us to determine both the date of its earliest occurrence as a real part of the vulgar literature, and the century in which it became current in the Italian literary language, if we glance at the following table. In the third column I have indicated the total number of pages in each book examined, and in the fourth, the number of cases in which the conditional perfect is used for the conditional present.

Author's name and life dates	Title and date of book examined	No. pages	No. of cases
Sercambi, Giovanni Lucca (1375–1424)	Novelle 1374?	408	1
Masuccio, Salernitano (1420–?)	Il Novellino 1476	538	9
Bembo, Pietro Venezia (1470–1547)	Gli Asolani 1505	267	0
Machiavelli, Niccolò Firenze (1469–1527)	Il Principe 1513	146	0
Bandello, Matteo Castelnuovo Scrivia (1485–1562)	Novelle (Parte Ia) 1554	408	2
Cellini, Benvenuto Firenze (1500–1571)	Vita 1558–1562	423	43
Grazzini, Francesco (Lasca) Firenze (1503–1584)	Cene Begun before 1549	369	4
Rinuccini, Ottavio Firenze (1564–1621)	La Dafne 1600	20	0
Tassoni, Alexxandro Modena (1565–1635)	La Secchia Rapita 1619	321	4

Galilei, Galileo Pisa (1564–1642)	Critica Letteraria	66	0
Bartoli, Daniello Ferrara (1608–1685)	Istoria della Compagnia di Gesù 1667	145	0
Crescimbeni, Giovanni Macerata (1663–1728)	Storia dell'Accademia degli Arcadi 1712	95	2
Monti, Vincenzo Fusignano (1754–1828)	Epistolario 1776–1827	506	6
Manzoni, Alessandro Milano (1785–1875)	I Promessi Sposi 1827	574	36
D'Azeglio, Massimo Torino (1798–1866)	Ricordi (Vol. I.) 1865	399	9
Verga, Giovanni Catania (1840–1922)	Cavalleria Rusticana ed altre Novelle 1900	265	22
Fogazzaro, Antonio Vicenza (1842–1911)	Piccolo Mondo Antico 1895	543	34
Fucini, Renato Monterotondo, Toscana (1843–1921)	Poesie 1871 Veglie di Neri 2nd Edition 1883 All'Aria Aperta Nella Campagna Toscana 1908	293 251 283 93	0 27 23 13
De Amicis, Edmondo Torino (1846–1908)	La Carozza di tutti 1906	472	93
Farina, Salvatore Sassari (1846—)	Mio Figlio 10th edition 1909	412	22
Giacosa, Giuseppe Ivrea (1847–1906)	Come le Foglie 1900	275	8
D'Annunzio, Gabriele Pescara (1864—)	Il Fuoco 1898	560	10
Gallina, Giacinto Veneziano	Gli occhi del cuore 1883	160	5
Deledda, Grazia Sardegna	Cenere 1903	322	16

It will be noted that the first occurrence of this construction is found in the writings of Giovanni Sercambi. I investigated carefully Dante's *La Vita Nuova*, 1290, and his *Convivio*, 1303–1309, Boccaccio's *Il Decamerone*, (Vol. 1) 1348–1353, and Franco Sachetti's *Le Novelle* (Vol. 1) 1395, but I found no cases of this use of the conditional perfect.

An examination of this table shows clearly, it seems to me, that it is with the work of Benvenuto Cellini, in the sixteenth century, that this construction became a part of the vulgar literature, and little by little spread into the Italian literary language in such a way that, beginning with Manzoni in the nineteenth century, it became firmly rooted and is used today by the best modern Italian writers, even by the classicists.

CHARLES GOGGIO